

L'emergenza

La docenza viene snobbata da chi sceglie questa materia. L'allarme dei dirigenti scolastici "L'università deve farsi carico del problema"

Matematica senza prof quattromila cattedre vuote "È crisi delle vocazioni"

ILARIA VENTURI

ROMA. I numeri non fanno paura solo agli studenti. Non attirano nemmeno i professori, almeno non abbastanza. È emergenza insegnanti di matematica nella scuola: non si trovano. E le cattedre di ruolo rimangono vuote. Il problema è avvertito soprattutto alle medie, dove quest'anno si è creata una voragine: 3.817 posti rimasti vacanti dopo i trasferimenti, soprattutto al Nord con la Lombardia che da sola arriva a 1.072. Nemmeno le prossime immmissioni in ruolo colmeranno del tutto il "buco": i vincitori del Concorso 2016 non saranno sufficienti e le graduatorie ad esaurimento per la classe di matematica e scienze alla secondaria di primo grado sono già svuotate da tempo. È la rivista Tuttoscuola ad aver fatto i conti utilizzando i dati del ministero all'Istruzione. E a lanciare l'allarme: "A concorsi ormai quasi completati in tutta Italia saranno disponibili alla nomina circa 2.200 professori iscritti in graduatoria, un numero insufficiente per ricoprire tutti i quasi quattromila posti liberi". Dunque per oltre 1.600 posti non assegnati sarà necessario ricorrere

Anche trovare supplenti è molto faticoso
Così spesso si ricorre
a ex studenti neolaureati

a supplenti e non sarà comunque facile trovarli. E magari saranno gli stessi bocciati al concorso, che sono tanti. In Lombardia per matematica e scienze alle medie i promossi sono stati 372 per 915 posti, in Piemonte sono stati 234 su 552 posti, in Toscana e in Sardegna 39 su rispettivamente 197 e 99 posti.

Un problema che preoccupa i presidi, agita i sindacati. E che la ministra Valeria Fedeli non elude: «La mancanza di alcune professionalità nella scuola è anche il frutto dello svilimento, negli anni, del valore della docenza dovuto alla scarsa attenzione che c'è stata nei confronti del sistema di istruzione, sia in termini di investimenti, che di capacità di visione». Il nodo non è solo nello scarso appeal (e stipendio) offerto da una cattedra, in particolare alle medie. È a monte: pochi laureati in matematica. Appena 1.016 nel 2014-15 contro i 36mila nell'area scientifica. Il doppio rispetto ai 574 che si contavano nel 2007. Ma comunque pochi. «I dirigenti scolastici disperati ci chiamano chiedendo i nostri laureati o laureandi. Alle superiori facciamo fatica a trovare supplenti, spesso ricorriamo a nostri ex studenti neolaureati, ma non è semplice», ammette Domenico Squillace, preside del liceo scientifico Volta a Milano. «Appena escono dall'università li prendiamo,

3.817

POSTI VACANTI
I posti vacanti della classe di concorso A028 per matematica

4.056

NEL CONCORSO
I posti di Matematica messi a concorso per 4.529 candidati

1.600

NON ASSEGNATI
A fine concorso 1.600 posti non assegnati per le bocciature

mo, ma c'è un problema di riconoscimento sociale alle lauree scientifiche», spiega Stefano Versari, direttore dell'ufficio scolastico dell'Emilia Romagna. A Bologna quasi un posto di ruolo in ogni scuola media rimarrà vacante. Il mercato del lavoro, ma soprattutto il mondo della ricerca, sottrae i matematici alla scuola. Un quarto dei laureati prosegue col dottorato, dice l'indagine 2016 di AlmaLaurea. Scuote la testa Giorgio Bolondi, ordinario di matematica alla Libera università di Bolzano. Il professore ha presieduto la commissione nazionale per l'insegnamento della matematica e quest'anno è stato responsabile della prova Invalsi di matematica: «L'università si deve far carico del problema: non laureiamo abbastanza matematici, i no-

stri corsi di laurea in molti casi hanno ancora come figura di riferimento l'insegnante di matematica della scuola della riforma Gentile e vedono l'insegnante come un sottoprodotto del matematico. Di conseguenza non sviluppano o reclutano risorse sufficienti per questo lavoro di formazione».

Cambiare la formazione universitaria, dunque. E rilanciare il ruolo sociale degli insegnanti. La ministra insiste su questo punto: «Le assunzioni straordinarie, il successivo concorso, le nuove modalità di reclutamento per la scuola secondaria, il piano nazionale per la formazione degli insegnanti, il rinnovo del contratto ormai prossimo: tutte azioni che vanno in questa direzione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

> IL COMMENTO

Una rivoluzione copernicana per svecchiare l'insegnamento

PIERGIORGIO ODIFREDDI

UNA volta Andrew Wiles, il matematico più famoso del mondo per la sua dimostrazione del teorema di Fermat, venne in Italia. Un rotocalco gli chiese un'intervista, ma a una condizione: parlare di tutto, meno che di matematica. La cosa ovviamente lo lasciò perplesso e divertito, visto che quello era l'unico argomento su cui sarebbe valsa la pena di intervistarlo. Ma era anche l'unico argomento che si poteva sopporre i lettori avrebbero saltato a piè pari.

Cosa spinge l'uomo comune a prendere immediatamente le distanze non solo dal matematico di professione, ma anche dal professore di matematica, confessando senza ritengo all'uno e all'altro: "Io non ho mai capito niente di matematica"? Probabilmente la paura nei confronti di una materia che ci propone ansiosamente i suoi problemi, ci sfida bullescamente a mostrare la nostra "nobiltà" intellettuale, ci redarguisce insofferente se meniamo il can per l'aria, e ci svergogna spietatamente non appena proviamo a barare.

Come si possono dunque portare i bambini e gli adolescenti di oggi, che diventeranno gli uomini di domani, a convivere felicemente con la matematica, o addirittura ad amarla? Soltanto con una "rivoluzione copernicana" dell'insegnamento e della divulgazione, che capovolga l'anacronismo dei metodi e dei contenuti con i quali ancora essa viene insegnata e diffusa. O, per parlare più precisamente, vilipesa e martoriata.

La matematica si trova oggi nella situazione in cui era la musica decenni fa, prima dell'introduzione del metodo Suzuki: quando, cioè, l'interesse, il divertimento e il piacere del futuro esecutore erano considerati irrilevanti, o addirittura deleteri, e dovevano cedere il campo ai tecnicismi fini a sé stessi. Non a caso le scuole musicali si chiamavano "conservatori", e conservatori rimangono troppo spesso oggi i programmi di matematica delle scuole, i metodi della sua didattica e gli aspetti che ne emergono nella narrazione mediatica.

Con queste premesse, non c'è da stupirsi che la matematica sia odiata e temuta: semmai, ci sarebbe da stupirsi che non lo fosse. L'attuale "crisi delle vocazioni" degli insegnanti di matematica riflette una consapevolezza di queste carenze, che si possono risanare soltanto mediante un "piano Marshall" che immetta risorse massicce nella diffusione di nuovi metodi di insegnamento e nell'elaborazione di nuovi programmi di studio, ormai adottati in molti Paesi meno conservatori, ma ancora lontani da venire nel nostro, che apprezza le rovine dell'antichità ma si disinteressa delle costruzioni della modernità.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MANIFESTAZIONE

FOTO: ©FOTOGRAMMA



Milano, tremila al corteo No Vax "Lorenzin, ritira la tua legge"

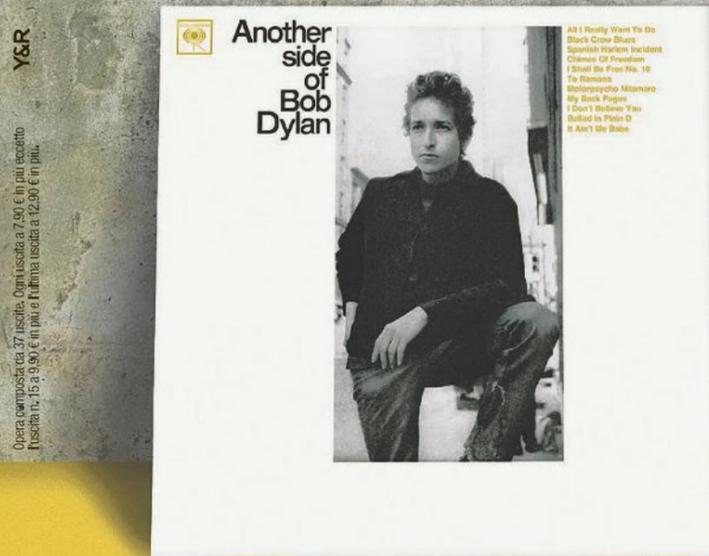
MILANO. Un corteo di tremila persone con palloncini colorati, manifesti e slogan «per la libertà di scelta vaccinale». Ieri a Milano è stato il giorno dei "Free Vax", gli attivisti contro i vaccini obbligatori introdotti dal ministero della Salute. Molti i cori durante la manifestazione nelle vie del centro: «Giù le mani dai bambini», «Lorenzin ritira la tua legge, noi non siamo il tuo gregge». I manifestanti hanno portato in piazza anche i minori e hanno dato volantini informativi contro il provvedimento che prevede che i bambini siano protetti da almeno dieci malattie come condizione per l'iscrizione a scuola. Nel corteo anche cartelli con la scritta: «I vaccini non sono scienza».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

BOB DYLAN

STUDIO COLLECTION

ALL I REALLY WANT TO DO
IS, BABY, BE FRIENDS WITH YOU



IL 4° CD ANOTHER SIDE OF BOB DYLAN

Registrato in un solo giorno al ritorno da un viaggio in auto coast to coast attraverso l'America, con il suo quarto album Bob Dylan si prende una pausa dalla canzone politica per dedicarsi a testi più intimisti. Le sonorità, influenzate dal tour dei Beatles negli Stati Uniti, segnano il primo passo dell'artista verso il rock e la sua completa maturazione.

iniziative.editoriali.repubblica.it Segui su [f](#) le Iniziative Editoriali

IN EDICOLA

la Repubblica